

Portoghesi: «L'Emilia ricostruisca subito sul modello del Friuli»

Incontro con l'architetto ospite ieri dell'ateneo udinese
«L'Aquila fa tremare i polsi: a tre anni dal sisma è morta»

► UDINE

«L'Italia sta sacrificando la propria credibilità a livello mondiale sull'altare della conservazione dei beni architettonici». A dirlo, a margine della *lectio magistralis* tenuta ieri pomeriggio in sala Aiace, è Paolo Portoghesi, architetto, teorico, storico e docente universitario di architettura. Un concetto che assume una rilevanza ancora maggiore in un momento in cui l'intera nazione è messa a dura prova dal terremoto. E proprio nella cattedrale di Udine, appena due giorni fa, si sono verificati alcuni distacchi di stucchi settecenteschi. «Gli stucchi rappresentano un patrimonio straordinario – sottolinea Portoghesi –, ma sono particolarmente soggetti al degrado per la loro stessa natura. Il problema è che oggi esiste pochissima manodopera in grado di sistemarli perché nell'architettura moderna se ne è quasi completamente per-

sa traccia. La tradizione del lavoro di artigiani resiste, ma è un momento delicato perché è una categoria a rischio di estinzione». Quanto al sisma che ha messo in ginocchio l'Emilia e raso al suolo simboli codificati da secoli, Portoghesi ribadisce l'importanza della prevenzione. «Dobbiamo abituarci al fatto che l'Italia trema diffondendo la coscienza del rischio. Quei capannoni crollati in Emilia sono un atto d'accusa pesantissimo contro la logica dello spendere il meno possibile». E, anche se le casse del Ministero dei Beni culturali non brillano per ricchezza, «la ricostruzione dovrebbe cominciare subito, esattamente come accadde in Friuli all'indomani del 1976. All'Aquila stiamo assistendo a un problema tragico che fa tremare i polsi – dice Portoghesi –: a tre anni dal sisma la città è morta. Si è creata una necrosi dell'immagine urbana che è sta correndo il serio rischio di non vedere una solu-

zione». Ecco perché in Italia è sempre più urgente creare una mappa del rischio. «I fondi sono pochi e vanno gestiti al meglio, bisognerebbe agire secondo un progetto. Sarebbe importante arrivare entro breve a stilare una mappa del rischio esistente su edifici particolarmente fragili. Penso anche alla magnifica Venezia, dove in teoria tutti eravamo convinti che il terremoto non sarebbe mai arrivato, invece è notizia di pochi giorni che le scosse che hanno colpito l'Emilia sono state avvertite in modo distinto pure nella città lagunare, con l'acqua dei canali che ribolliva».

Portoghesi, ospite dell'ateneo di Udine, parla poi, agli studenti del corso di laurea in architettura, di Rinascimento e di Barocco: una lezione sui grandi *Vignola e Borromini*, aperta dal sindaco Furio Honsell e dall'assessore Gianna Malisani.

Michela Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine che documenta gli effetti del terremoto in Emilia e un primo piano su Paolo Portoghesi figura illustre dell'architettura italiana